



OL NAÈT

Febbraio 2022 n° XIX

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale
(trasmessa YOUTUBE)

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa a San Michele

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 S. Messa a San Michele

Ore 8.00 S. Messa in Oratorio

Il mercoledì ore 20,15 Recita del S. Rosario in
chiesa Prepositurale

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Giuseppe Azzola, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Colosio Colomba, Colosio Paola, Colosio Umberto, Fenaroli don Virgilio, Foresti Maria, Foresti Mario, Sorosina Irma, Zanni Roberta, Zenti Fiorella.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe

tel. 035-931067

cell. 349-5264232

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del
8 Maggio 2018.

La carità non avrà mai fine

All'inizio dell'importante cammino quaresimale che stiamo per intraprendere insieme: singoli, famiglie e comunità, nel quale la Chiesa ancora ci invita a mettere al centro la famiglia, non posso che rifarmi alla Parola dell'Inno alla carità scelta dal Vescovo per questo anno e ascoltata di recente nella liturgia festiva (30 gennaio).

Vorrei porre al centro dell'attenzione di tutti proprio la carità, perché è quell'ingrediente fondamentale, senza il quale qualsiasi cosa potrebbe risultare vana.

Tre sono le parole d'ordine che, all'inizio della Quaresima, si sentono ripetere da millenni: preghiera, digiuno e carità... ma, proprio come si legge alla conclusione dell'Inno (che non riporto per intero, ma vi invito a leggere nelle vostre Bibbie al Cap. 13 della Prima lettera di S. Paolo ai Corinzi): *"tre cose rimangono... ma la più grande di tutte è la carità!"* Le altre due nella lettera erano *la fede* e *la speranza*... ma penso che il senso non cambi di una virgola. Anzi!

Potrei fare propositi di preghiera quotidiana e partecipare a tutte le Via Crucis in programma, *"ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita"*.

E potrei recitare Rosari in collegamento da Lourdes e seguire tutte le liturgie del Papa in tv, *"ma non avessi la carità, non sarei nulla."*

Potrei rinunciare a tutti i dolci e pure alle sigarette, *"ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe."*

«La carità è paziente, benevola è la carità;

non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto,

non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.

Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». (1 Cor 13,4-7)

Ecco qui un elenco di propositi da attuare in famiglia e nella famiglia di famiglie che è la nostra Comunità parrocchiale.

Potremmo fare il proposito di essere più pazienti? Per non diventare persone che non sanno convivere, antisociali, incapaci di dominare gli impulsi, che trasformano la famiglia o la comunità, il gruppo o il luogo di lavoro in un campo di battaglia. La pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto di vivere su questa terra insieme a me, con i suoi limiti e difetti, con i suoi tempi... come ognuno!

E se tutti ci impegnassimo ad essere più benevoli? Se ognuno dicesse in cuor suo: "In questa Quaresima mi impegno a voler bene a tutti! Con un sorriso, nella disponibilità ad un servizio, nell'ascolto, nel perdono, ecc..."

E poi vi lascio passare in rassegna anche gli altri possibili propositi: il non provare dispiacere o tristezza per il bene altrui, ma che ognuno ha qualità e ricchezze diverse per il bene di tutti; fare un po' di digiuno dalla vanagloria, dall'ansia di mostrarsi superiori o "ingrandirsi" di fronte agli altri; il rispettare tutti, iniziando dai più deboli (non penso neppure di dover fare riferimento alle femmine... spero); il tenere a freno la rabbia, le parole che feriscono o umiliano...

Penso che se tutti scegliessimo i propositi tra questo elenco potremmo vivere in un clima pasquale già ben prima del Venerdì Santo.

Da ciò che ho scritto parafrasando alcune frasi dell'Inno paolino si potrebbe intendere che sostenga che la preghiera perda di importanza. Al contrario: proprio nella preghiera posso incontrare il vero volto della carità. Infatti anche nell'Inno potrei benissimo inserire Dio al posto del termine carità, perché *Dio è paziente, benevolo è Dio...* È Lui la vera pazienza e benevolenza, e lo è con me! E questo è il fondamento del mio impegno ad essere caritatevole con gli altri fino a sostituire, un giorno, i termini Dio e carità con il proprio nome!

Buon cammino a tutti!



TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Giovanni 1,35-42

35 Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli **36** e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». **37** E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. **38** Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che tradotto, significa maestro –, dove dimori?». **39** Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

40 Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. **41** Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce *Cristo* – **42** e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa *Pietro*.

Una cosa ha attirato la mia attenzione in questo brano di Vangelo: gli sguardi.

Lo sguardo di Giovanni su Gesù *“fissando lo sguardo”*, lo sguardo di Gesù sui discepoli di Giovanni *“osservando che essi lo seguivano”*, lo sguardo dei discepoli che *“videro dove dimorava”* e, per ultimo, lo sguardo di Gesù su Pietro *“fissando lo sguardo su di lui”*. In realtà, se ci penso, sono molti i passi evangelici che parlano di sguardi e soprattutto degli sguardi di Gesù.

Di lui possiamo sicuramente dire che è un osservatore attento, che coglie il contesto, la situazione delle singole persone e di quanti gli stanno attorno. Non sono sguardi di pura curiosità ma sono sempre finalizzati ad uno scopo che sia un'azione, un insegnamento, una proposta.

Gesù ha questa grande capacità di guardare negli occhi le persone che incontra e riuscire a entrare nel loro cuore per leggerci anche ciò che non riescono ad esternare; non lo fa per imporsi su chi ha davanti ma sono sguardi di vicinanza, di confidenza, di premura.

Diversi sono gli sguardi che incontriamo nel Vangelo. Ci sono gli sguardi che interpellano i discepoli: tutte le chiamate sono caratterizzate dal *“vedere”* di Gesù, cui segue l'approccio, la proposta e la sequela; i suoi sguardi sono una calamita che attrae ma a cui fa seguito la parola e l'esempio.

Troviamo poi gli sguardi che attraggono le folle a cui vengono consegnati messaggi importanti, anche se non facili da vivere, basti pensare alle Beatitudini.

Ci sono gli sguardi che colgono soprattutto i bisogni, che sono molti e toccano il fisico e lo spirito, quelli diretti a coloro che portano il carico delle loro sofferenze. Questi sono sguardi che ci svelano un Gesù che non si sottrae, che sente compassione, che si ferma, tocca, rialza e sfama cercando di alleviare il dolore di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Ci sono poi gli sguardi che provocano, che ti conducono nei tuoi punti più profondi dell'anima come quello nei confronti dell'uomo che gli chiede come fare ad avere la vita eterna, o del fico sterile, per insegnarci come tutto sia possibile ad una fede non dubbiosa.

Non possono mancare gli sguardi che incontrano i peccatori che Gesù non ha mai escluso, come Zaccheo, Levi, Pietro, dove lo sguardo sarà il canto del gallo, il ladro crocifisso, dove lo sguardo sarà perdono *“oggi sarai con me in Paradiso”*.

Certo non può esaurirsi tutto in un semplice elenco!

Gesù coglie tutto ciò che lo circonda, sempre, in ogni momento, e lo rapporta a sé trasmettendo la ricchezza di emozioni

che sgorgano in lui.

Il suo insegnamento, soprattutto le parabole, è il risultato del mondo in cui è vissuto, di ciò che ha veduto,

di come e di chi ha veduto.

Ho letto che la definizione più bella di evangelizzazione, che rende l'idea di ciò che è davvero l'annuncio cristiano, sta proprio nei primi versetti del Vangelo *"Ecco l'agnello di Dio!"* per cui vivere la spiritualità cristiana, quindi, non può prescindere dal soffermarsi con il nostro sguardo sui suoi sguardi, su quell'invito di Giovanni il Battista.

Ho sempre pensato che per vivere la fede bastasse mettersi alla sequela di Gesù, seguire tutti i suoi insegnamenti, constatare che non ci sarei mai riuscita e accampare scuse e, invece, seguendo questi sguardi ho scoperto che è Lui che segue me, in ogni momento, prendendosi carico dei motivi del mio agire e aiutandomi ad aggiustare la rotta quando mi allontano.

Ed allora essere salvati sembra già un po' più vicino perché credere non è una casa, un porto sicuro *"dove dimori?"* ma è un'esperienza *"venite e vedrete"* che mi chiede di lasciare il certo per il Mistero, di cercare Qualcuno più di qualcosa sicura che Lui sta osservando.

Gesù non è un'idea che mi ha convinto, ma uno sguardo che mi ha segnato. Non sono diventata improvvisamente diversa, continuo a fare fatica, convivo con i miei peccati ma ho la certezza di non essere sola e di avere qualcosa, o meglio, qualcuno per cui vale la pena vivere e vivere migliorando un passo alla volta.

Dalla scelta degli Apostoli inoltre emerge che nemmeno i nostri difetti caratteriali possono impedirci questo incontro a patto però che, tra una polemica e l'altra, spalanchiamo gli occhi per incontrare quelli del Signore fissi su di noi.

Un passo in direzione degli sguardi lo abbiamo fatto dall'inizio della pandemia quando non è stato più possibile scambiarsi il segno della pace con la stretta di mano: gli sguardi sorridenti racchiudevano il desiderio di abbracciarci, di sostenerci in questa follia, di ricominciare.

Possano questi sguardi di fratelli farci sentire abbracciati da uno sguardo più grande e profondo: lo sguardo di quell'agnello di Dio che cambiando il mio nome non smette mai di offrirmi un'altra possibilità.

Gloria e lode al Signore.



Venerdì 26 novembre 2021 i *"fedelissimi"* della **classe 1980** si sono ritrovati all'agriturismo Cascina Cornale per festeggiare i loro splendidi 41 anni: dalle pagine del Naet mandano tantissimi saluti agli assenti con la sincera speranza che... la prossima volta siano presenti!!!

INTERVISTA AL DOTTOR FENAROLI PRIVATO

Primario Senologia Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

(a cura di Rosario Foresti)

Nella nostra carrellata di interviste naturalmente non poteva mancare il Dottor Fenaroli Privato, un cittadino tavernolese molto conosciuto ed apprezzato a livello nazionale nel campo medico, e più precisamente nell'ambito della Senologia, dove da anni è in prima linea nella particolare e spesso crudele "guerra" che la scienza medica combatte contro il tumore al seno e dove da anni si distingue per il suo impegno nella continua ricerca scientifica per contrastare questo "male" che tanti lutti ha causato e ancora causa nel modo femminile e, come ci dice lui, talvolta anche in quello maschile.



1) Partiamo dalla tua giovinezza: prima di iscriverti a medicina che studi hai fatto?

Nato nel 1955, secondo di tre figli maschi (primo Bernardo 1953 e terzo Tomaso 1962), nel 1961 Scuola Elementare di Cambianica (la gloriosa Scuola Europa), poi dal 1966 tre anni di Medie a Tavernola alla Federico Milesi e dal 1969 al 1974 cinque anni di Istituto Tecnico Industriale di Lovere, all'epoca si chiamava Esperia, con maturità nel giugno del 1974. Sono quindi anche un Perito Industriale! Nell'ottobre 1974 mi iscrivo alla facoltà di Medicina e Chirurgia a Milano.

2) Quando e come è nata la tua "vocazione" per la professione di medico?

Nel '62, alla nascita di mio fratello Tomaso, mio padre, dopo tremende esperienze lavorative in miniera in Svizzera, rientra in Italia, con la salute gravemente compromessa dalla silicosi che lo porterà poi alla morte nel 1980. Ho vissuto il calvario continuo di mio padre dentro e fuori dagli ospedali, le sofferenze e i sacrifici anche economici suoi e di mia madre. Sempre alla ricerca di un aiuto medico e di un sostegno anche morale. Il raggiungere un medico, sentire la sua parola, accedere ad un reparto di ospedale, sapere che un dottore aveva risposto alla chiamata o sapere che sarebbe venuto a vedere il mio papà a letto, a casa era per la mia mamma di grande sollievo e si sentivano già guariti ancor prima della visita. Lasciami ringraziare il Dottor Formenti Franco, indimenticato nostro Medico Condotta e anche il nostro concittadino primo Medico nativo di Tavernola, Dottor Paris Riccardo, ai quali sarò sempre grato per le cure a tutti noi, alla nostra comunità e al mio papà in particolare. In me combattevano e convivevano due esigenze: avere in mano un diploma per poter subito lavorare e aiutare anche la mia famiglia, ma al contempo il desiderio di poter essere utile il più possibile alle persone meno fortunate sfatando credenze che vedevano il Medico come un miraggio, irraggiungibile, costoso, per pochi e raccomandati. Mia madre mi raccomandava sempre di non far mai pagare le persone povere e comunque di mettere sempre le persone prima dei soldi e di non sfruttare mai le debolezze del malato. In questo "brodo" tumultuoso ho deciso, aiutato anche da mia moglie, allora fidanzata, Elena, che la sfida per quanto ardua era quella di intraprendere gli studi di medicina.

3) La tua famiglia ti ha sempre sostenuto nella scelta di diventare medico?

Assolutamente sì. Mi hanno sempre responsabilizzato. Totale fiducia nelle mie scelte. Certo che per loro già iscriversi all'Università era come toccare il cielo con un dito anche se a me hanno sempre continuato a dire semplicemente "stai facendo solo il tuo dovere e ricordati impegno, onestà, disponibilità, sacrifici e umiltà senza mai dimenticare le tue origini".

4) Sarà stato certamente anche un bell'impegno economico per loro...

Certo che sì!! Non mi hanno però mai fatto mancare nulla del necessario. Ti ricordo che mio padre era un "minatore" e che gli ultimi anni dal 1965 al 1980 li ha passati quasi sempre in malattia e quindi potrai ben immaginare le ristrettezze economiche. Certo io ho lavorato in tutti i momenti liberi dallo studio e ho cercato di non pesare sulle già scarse risorse finanziarie della mia famiglia, come del resto anche i miei fratelli. Ho iniziato a lavorare a 12 anni durante l'estate della seconda media e da lì in avanti ho fatto di tutto: cameriere, muratore, venditore di calze, operaio in fabbrica, facchino in stazione centrale a Milano, lavapiatti, insomma di tutto fino al giorno prima della Laurea. Fammi però ringraziare alcune persone. Anerio Forzanini, macellaio di Tavernola tutt'ora vivente, Zatti di Cambianica, con negozio di alimentari in piazza San Michele, Armando Fenaroli e la sua attività: negozi storici che sempre hanno fatto credito alla mia famiglia per anni, i più duri, anche perché noi tre fratelli maschi in crescita mangiavamo eccome! Una menzione particolare a Massimo Cancelli, storico ambulante di Tavernola, che ricordo ha servito la nostra famiglia facendoci credito come fosse la sua, per anni e anni spronando noi ragazzi a studiare e la mia mamma a stare tranquilla "che il tempo sistemerà le cose". Cancelli portò anche un motorino (Legnano a GAS!!) a debito

a mio padre per andare al lavoro in cementificio quando non se la sentiva di andare a piedi e ci portò nel 1964 il televisore (hai in mente il televisore nel 1964!!) sempre a debito e anche il fucile calibro 12 a mio padre, appassionato di caccia ma con economia tiratissima. Le mie zie Vincenza, Mariù ed Emma "capa" che tra mance e qualche soldo prestato alla mamma ci hanno sempre aiutato. Debiti onorati nel tempo, ma senza il cui credito sarebbe stata forse una storia impossibile e certo diversa. Grazie a tutti di cuore e con riconoscenza perenne.

5) Quando, dove e in quale specialità ti sei laureato?

Mi sono laureato in Medicina e Chirurgia il 25 novembre 1980 a Milano.

Nel 1985 divento specialista in Chirurgia Generale dopo altri 5 anni di studi sempre all'Università di Milano.

Nel 1988 divento specialista in Microchirurgia e Chirurgia dei trapianti d'organo dopo altri 3 anni di studio sempre all'Università di Milano.



Il dottor Privato alla discussione della tesi di laurea.

6) Poco dopo la laurea tuo papà se ne è andato...

A dire il vero il papà se ne è andato il 24 maggio 1980 a 65 anni e quindi sei mesi prima che mi laureassi. Questo è certamente un rimpianto, ma devo dire che ha avuto modo di "vedermi in camice bianco" durante i suoi pellegrinaggi in ospedale anche al Policlinico di Milano dove sul finire del 1979 io facevo il tirocinio pre-laurea e lui venne operato per l'asportazione del rene destro.

Era orgoglioso e penso sia stato di aiuto alle sue sofferenze. Così anche la mia mamma che ci ha lasciati nel 1997 a 77 anni, ma lei mi ha visto operativo per quasi 20 anni e quindi spero di averla onorata, mai però a sufficienza per tutto quello che ha fatto per tutti noi.

7) Sappiamo che anche la tua futura moglie, la Dott.ssa Elena, ha avuto un percorso scolastico parallelo al tuo...

Siamo stati fortunati! Penso che se sono così, giusto o sbagliato che sia, lo devo alla mia famiglia tutta e in particolare e soprattutto a Elena. Pensa che il 21 marzo 2021 abbiamo festeggiato i "50 anni di vita insieme".

Il primo appuntamento fu il 21 marzo del 1971 e da quella sera non ci siamo più lasciati.

Una rara e vera fortuna! 14 anni di fidanzamento, le nozze il 21 settembre 1985 e quindi 36 anni di matrimonio. Il primo settembre del 1986 nasce nostra figlia Francesca, luce dei nostri occhi come tutti i figli per tutti i genitori.

Abbiamo fatto le Medie insieme, poi lei il Liceo Classico e io l'Esperia a Lovere e poi, ancora insieme, l'Università.

Abbiamo sempre fatto tutto insieme: dal lavoro, io cameriere e lei in cucina (ottima cuoca in effetti) allo studio, anzi lei ancor più brava di me perché si è laureata un mese prima! Io ho scelto la strada del chirurgo, lei della ginecologa.

Ripeto, certo ci siamo impegnati, ma siamo stati molto fortunati. A fronte di tanti sacrifici abbiamo ottenuto più di quel che abbiamo dato e per questo ci sforziamo di essere disponibili, utili e generosi magari facendo errori (chi non ne fa!), ma con lo spirito di servizio sapendo che abbiamo il privilegio e la responsabilità di "maneggiare" la vita, che è la cosa più importante per ognuno di noi.

8) Poi, una volta laureato, saranno seguiti gli anni di tirocinio....

Confermo. Tirocinio al Policlinico di Milano nel 1981 in Clinica Chirurgica. Poi due anni (1982-1983) Assistente in Chirurgia a Lovere e poi altri due anni (1984-1985) Assistente in Chirurgia a Desenzano del Garda. Nel frattempo, frequento la Scuola di specialità in Chirurgia Generale e Microchirurgia.

9) Quando e dove il tuo primo posto fisso?

Nel maggio del 1985 divento assistente di ruolo di Chirurgia a Desenzano del Garda.

10) Come, quando e in che ruolo sei arrivato ai Riuniti di Bergamo?

Il 16 giugno 1986 ottengo il trasferimento come Assistente di Chirurgia Generale ai Riuniti di Bergamo nel glorioso reparto di Chirurgia Generale 1^a diretto dal Prof. Valentino prima e dal Prof. Cassinelli poi. Quindi sono ormai 35 anni pieni che sono ai Riuniti di Bergamo: fino al 2012 "Riuniti" e dal 2013 ad oggi "Papa Giovanni XXIII". Dal 1998 a tutt'oggi Primario della Senologia di Bergamo.

11) Ci sono stati dei medici che ti hanno sostenuto ed incoraggiato nella tua specializzazione di senologo?



Il dottor Privato con il suo Maestro, Professor Umberto Veronesi.

Umberto Veronesi e penso possa bastare il nome!

12) La collaborazione col Professor Veronesi, senologo di fama mondiale, ti sarà sicuramente stata di stimolo...

È stato tutto e non lo dico "per dire". Mi ha insegnato non solo come curare il tumore al seno, ma soprattutto come prendere in cura UNA PERSONA nel suo insieme.

Questo è un insegnamento che va oltre la singola specifica specialità, ma che abbraccia tutte le specialità. Mi ha insegnato ad immedesimarmi nel paziente che è fragile, bisognoso di ancora di salvezza, di sostegno umano, che spesso è più importante dei farmaci e che sicuramente garantisce un miglior risultato curativo comunque sia. Ho cercato di tradurre i suoi insegnamenti, che cerco di trasmettere anche a tutti i miei collaboratori in quella che io definisco "LA TEORIA DELLO SPECCHIO". Cosa vuol dire? Tutte le volte che parli con una persona malata o bisognosa prova ad immaginare di essere tu la persona malata/ bisognosa! Cosa vorresti sentirti dire? La verità certo, ma COME vorresti sentirtela dire. Ecco, applicando questa regola si risolvono tanti problemi.

13) Come è cambiata nel tempo, "tempo" ovviamente riferito ai tuoi anni di professione, la terapia per la cura dei tumori al seno?

Dal 1981, quando ho iniziato la professione medica, al 2021, sono passati 40 anni.

In questo arco di tempo è cambiato tutto, ma proprio tutto!

Nel 1981 un tumore di 1 cm si trattava con un intervento chirurgico devastante togliendo sempre tutta la mammella, tutti i muscoli del petto, tutte le ghiandole sotto l'ascella e a volte anche le coste. Seguivano radioterapie (le famose applicazioni!!) e chemioterapie a quintali con pessimi risultati non solo estetici (disastrosi), ma a volte anche con più danni per la salute che benefici, e sopravvivenza intorno al 50 % e qualità della vita bassissima.

Nel 2021 lo stesso tumore di 1 cm lo si cura con interventi chirurgici minimi, rispettosi della mammella e con cure mediche e radioterapia molto mirate, con pochi effetti collaterali negativi, risultati estetici eccellenti, qualità della vita molto buona e sopravvivenza anche oltre il 90-95%.

Come dire che prima contro il tumore "sparavamo sempre la bomba atomica" diciamo pure un po' a casaccio (ma era quello che si sapeva allora), mentre ora usiamo il fucile di precisione (poca chirurgia, poca radioterapia e poca chemioterapia), riuscendo a personalizzare le cure. Ogni malato ha la sua cura specifica ed è come se costruissimo un vestito di alta sartoria curativa personalizzata.

14) L'asportazione del seno o dei seni comporta per la donna, oltre che una menomazione fisica, anche un trauma psicologico difficile da superare....

Assolutamente vero! Ancora oggi nel 20% dei casi dobbiamo asportare tutta la mammella e a volte tutte e due, ma offriamo sempre la possibilità di ricostruire immediatamente le mammelle asportate con protesi durante lo stesso intervento curativo.

Anche qui cerchiamo di personalizzare al massimo la protesi e stiamo anche sviluppando una procedura che ci consentirà di mettere protesi uguali alla mammella asportata e questo sarà un ulteriore passo avanti per migliorare la cura e la qualità della vita, riducendo al minimo e rendendo gestibile l'indubbio trauma psicologico che sempre si accompagna a queste situazioni e che non va mai sottovalutato e va gestito sempre al meglio.

15) Purtroppo, ci sono ancora donne che muoiono di tumore al seno...arriveremo a debellarlo?

È vero, il tumore al seno è ancora tra le principali cause di morte nelle donne. La causa ancora non la si conosce. Ci stiamo studiando tutti a livello mondiale.

Ma che lo si voglia o no ogni anno in Italia ci sono 60 mila nuove donne che scoprono di avere un tumore al seno. Nessuno lo vuole, nessuno lo cerca, ma nessuno può chiamarsi fuori. Anche noi maschi possiamo avere un tumore al seno. Ogni cento donne con tumore al seno un maschio avrà un tumore al seno.

Durante la propria vita una donna su otto avrà un tumore al seno. In Provincia di Bergamo nessuno li vuole, ma tutti gli anni ci sono 800 nuovi casi di tumore al seno!!

16) Che consigli puoi dare da queste colonne alle ragazze e alle donne in genere per prevenire il male?

La malattia è come la morte, prima o dopo ci raggiungono inesorabilmente tutti e bisogna sempre averlo presente. Noi moriamo non perché ci ammaliamo, ma ci ammaliamo perché dobbiamo morire.

Io auguro sempre a tutti di stare bene, essere sempre utili al prossimo e morire il più tardi possibile addormentandosi la sera e non svegliandosi al mattino. Ma è una fortuna!! Se la salute è una cosa bella, la malattia NON E' una disgrazia. Il percorso della vita è una unione indivisibile di salute e malattia. Noi possiamo fare in modo di rendere meno pesante questo percorso umano con la disponibilità, l'accoglienza, la vicinanza, l'accompagnamento e le cure scientifiche, con particolare attenzione ai più deboli.

Per il tumore del seno suggerisco dai 20 ai 40 anni una ecografia e una visita all'anno, e dai 40 in su ogni anno una mammografia, una ecografia e una visita.

Questi esami non evitano in assoluto il tumore, ma se compare lo si trova per tempo e con cure mirate oggi chi ha un tumore al seno può aver tutte le carte in regola per guarire. Intendiamoci, non per essere immortale, ma per aiutare a continuare la propria vita nel modo più normale possibile e avendo le migliori carte in regola per poter pensare di morire per un'altra causa, questo SÌ! E questo oggi è il nostro obiettivo principale.

17) Sappiamo che spesso sei in giro per l'Italia per conferenze e confronti con altri medici senologi: hai un episodio particolare da raccontarci in merito?

È vero che ho girato tutta l'Italia e non solo.

Mi chiedi se "ho un episodio particolare da raccontare sul rapporto con i medici conosciuti". Eccolo a conferma di quanto detto.

Eravamo ad Amburgo nel 2003 per un convegno internazionale e come sempre avviene in questi casi durante le pause tra una relazione e l'altra, si formano i gruppi dei vari paesi per prendere il caffè e scambiare opinioni. In

questa occasione era presente anche il Prof. Veronesi e verso le 11 (come farò a scordarmelo!!) si forma un folto gruppo di Senologi italiani attorno a lui e tutti a pendere dalle sue labbra. Io irrompo come mio solito e mi rivolgo a Veronesi così... "Professore sto facendo depositare in Parlamento una proposta di legge per la Senologia e vorrei fondare la Società Italiana dei Senologi sempre a nome Suo". Silenzio tombale, con tutti ad aspettare la reazione del Professore di fronte ad un giovinetto così sfrontato. Con stupore, meraviglia di tutti e, aggiungo, anche con non poca invidia dei presenti, il Professore mi guarda, mi abbraccia e mi dice letteralmente "Fenaroli, tu il mio nome lo puoi usare come, quando e dove vuoi" al che io mi sentii preso in contropiede e un po' in imbarazzo per l'inaspettata ma positiva risposta e, per uscire dall'angolo, gli replicai goffamente "anche per chiedere un mutuo in banca?"...e ci mettemmo tutti a ridere sorseggiando un buon caffè.



I dottori Elena e Privato con la figlia Francesca...tanti anni fa!!!

18) Come giudichi, in generale, il livello ospedaliero italiano nel campo della senologia?

Il livello ospedaliero italiano per la Senologia non è secondo a nessuno al mondo. La Senologia è stata inventata in Italia dal Prof. Veronesi negli anni 1970-1980. Ormai sono 25 anni che mi interesso di Senologia e di tumori al seno. A Bergamo abbiamo fondato nel 2003 l'Associazione Italiana dei Senologi Chirurghi di cui sono stato Presidente per 10 anni. Mi piace dire sempre che il Prof Umberto Veronesi ha "inventato, dato dignità e ha insegnato la Senologia a tutti noi". Ma noi a Bergamo abbiamo concretizzato i suoi insegnamenti creando il primo reparto di Senologia completo in Italia e non solo. E' il nostro modello Bergamo, che, credetemi, ci viene invidiato da tutti e dico proprio

tutti. Dico che tutto quanto ho fatto, poco o tanto che sia, l'ho sempre fatto con la "benedizione e l'accordo" del Prof. Veronesi Umberto che ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare per 20 anni, istaurando una vera amicizia, sempre con il dovuto rispetto e soggezione per il Professore che mi ha sempre spronato a fare e a migliorare il servizio per i pazienti.

19) Solita ultima domanda un po' così così... visto che per tanti anni sei stato protagonista anche nel mondo della politica, meglio la politica o la medicina?

Ho fatto il Consigliere comunale, l'Assessore comunale, il Sindaco, l'Assessore provinciale e sempre mi sono interessato di politica ponendomi sempre, anche sbagliando, a difesa dei più deboli. Per bontà della comunità politica sono stato insignito della benemerita cittadina di Tavernola, della città di Bergamo e di Cavaliere della Repubblica.

Direi che la mia vita è stata ed è tutt'ora un insieme inscindibile fra Politica e Medicina, in "Maiuscolo" perché le intendo entrambe al servizio della comunità, ma sempre senza mai confondere i ruoli o approfittarne. La Politica e le scelte Politiche sono tutto e condizionano la vita di ognuno di noi, anche la Medicina e il sistema di cure che ci possiamo dare. Mi auguro sempre che a governarci, dal Sindaco al Presidente della Repubblica, vadano persone che oltre alla propria pancia si interessino anche della pancia di tutti i cittadini. Chi si interessa del bene comune con impegno, sacrificio e ONESTA' ha la mia stima e ammirazione, dall'ultimo consigliere comunale ai volontari, fin su alle più alte cariche dello Stato. Ognuno di noi deve imparare però un "mestiere" di qualsiasi genere. Tutti i mestieri hanno pari dignità se fatti con passione, applicazione, impegno, sacrificio e, ripeto, onestà, cercando di essere disponibili, generosi e utili anche coprendo cariche politiche.

Chi può aiutare gli altri deve ritenersi fortunato. Ripeto che star bene è una fortuna e star male NON è una disgrazia. Può capitare a tutti e tutti ci dobbiamo dare una mano non facendo sentire soli nessuno. Aiutando gli altri ho sempre avuto molto più di quello che ho dato e spesso un grazie o un sorriso di una persona valgono più di tutti i conti in banca.

...e noi tutti ti siamo veramente riconoscenti per la tua costante, disinteressata e generosa disponibilità a prenderti carico dei problemi della nostra salute, una dote che non si riscontra in tutti i medici e che rende particolarmente meritevoli chi la mette in pratica!! Tu sei tra questi e anche per questo noi siamo particolarmente orgogliosi di averti come nostro compaesano, un tavernolese che rende onore alla sua terra, al suo paese e, perché no, anche a noi stessi, sicuramente fieri di annoverarti fra i nostri compaesani illustri!!!



Sabato 4 dicembre i coscritti/e della classe "di ferro" 1985 di Tavernola e Vigolo si sono ritrovati al ristorante "La Sirena" per festeggiare i loro primi 36 bellissimi anni con il proposito di ritrovarsi sempre in futuro a rivivere questi straordinari momenti di allegria!!!

DA "BRICIOLE DI UMORISMO"

(Raccolta di brevi racconti vissuti in prima persona da don Virgilio Fenaroli)

Le reliquie di San Michele

Ho avuto la fortuna di avere un parroco eccezionale che noi tutti tavernolesi non abbiamo mai dimenticato: don Pietro Bonicelli. Il comando ed il rigore religioso per lui, già tenente di fanteria e prigioniero della 1^a Guerra Mondiale, non ammettevano discussioni. Ma a volte, con noi ragazzi soprattutto, ma non solo, sapeva essere anche un gran burlone. Eravamo a fine anni '30, giorno della festa di San Michele e io dovevo servire messa. Saliamo all'altare e, prime di iniziare, il Parroco mi dice con tono perentorio: "Vai dal sagrista e fatti dare le reliquie di San Michele!". Io naturalmente mi precipito in sagrestia a chiedergliele e lui, con un sorriso sotto i baffi, mi dà un grosso pacco raccomandandomi di stare molto attento perché quelle reliquie erano molto fragili. Era veramente pesante quel pacco, sudavo...stavo attendo di non farlo cadere...ce la metto tutta... e... finalmente arrivo sull'altare dal Parroco che davanti ai miei occhi lo apre e...era pieno di sassi!!!!...lui ne prende uno, lo solleva come fosse il calice al Santus, lo mostra ai fedeli presenti e ad alta voce mi dice: "Salam dè paghera, non lo sai che San Michele è un Arcangelo e non può avere reliquie???" . E giù tutti a ridere...



Nello scorso mese di novembre le ragazze e i ragazzi del 1956 () hanno festeggiato il loro 65° presso il ristorante "La Sirena" e poi hanno posato per la foto ricordo a gruppi separati...femmine e maschi...come quando si andava a scuola una volta!! Nostalgia dei bei tempi passati?



L'8 gennaio scorso ha raggiunto il prestigioso traguardo degli OTTANTANNI Mario Balducchi, che nella foto vediamo festeggiato dai suoi tre nipoti. Tantissimi auguri da parte di tutta la redazione del Naet e....al prossimo compleanno...ricordati anche degli amici!!!



Diversi componenti del "vecchio" Gruppo San Michele si sono ritrovati domenica 13 dicembre col nuovo Parroco don Giuseppe presso il ristorante "La Sirena" per ricordare i bei tempi passati assieme nelle tante feste organizzate in onore di San Michele, ma anche con la speranza che il loro esempio sia di stimolo anche ad altri per permettere continuità di impegno e un roseo futuro al gruppo che tanto bene ha fatto a Cambianica nel corso degli anni.



Anno 1906: Tavernola subito dopo l'avvallamento.

ORATORIAMO

a cura di Nadia e Paola



Sabato 6 novembre grande festa (a sorpresa per il don!!!) degli atalantini in oratorio con abbondante cena per tutti. Un grazie particolare per la generosa offerta di 1.200€ a favore dell'oratorio!!!

I "Ragazzi del lago", pur non al completo, si sono ritrovati mercoledì 22 dicembre per lo scambio degli auguri.



Attrezzi e voglia di fare non mancano...Paola Balducchi sta insegnando i trucchi del mestiere ai giovani allievi che stanno preparando i lavoretti di Natale!



Ecco i lavoretti realizzati nel mese di dicembre da un bel gruppo di partecipanti. Grazie alle nostre instancabili Marialuisa e Paola Balducchi per l'organizzazione!!



Mercoledì 29 dicembre nella sala del teatro dell'oratorio il "Rischiattutto" ha dato inizio al CRI 2021.

Per la gioia di grandi e piccini in oratorio è arrivata la macchina dei POP-CORN. Grazie di cuore a Don Giuseppe...sempre presente e attento!!!



Dalle "maschere" e dai vestiti sembrerebbe quasi carnevale....invece è la serata PIGIA-FILM del Centro Ricreativo Invernale 2021 organizzata il 2 gennaio!!!

...e dopo aver giocato a Bingo, in oratorio ecco una sorpresa: l'arrivo della "befana"....un posto a lei molto caro... non avrà faticato a trovare la strada!!! BRAVA PAOLA!!





Venerdì 4 febbraio, per la ricorrenza di San Giovanni Bosco, don Giuseppe e don Alessandro hanno concelebrato la S. Messa per gli adolescenti di Tavernola e Predore nel salone dell'oratorio. Poi solito abbondante e gradito rinfresco, che non fa mai male!!!

Gli allievi/e della pallavolo mercoledì 22 dicembre hanno festeggiato l'arrivo del Natale in oratorio con le loro allenatrici Colosio Miriana e Facchin Alice.



Colazioni in oratorio il 31 gennaio, giorno di San Giovanni Bosco....tanti sono stati i partecipanti per una carica di energia per tutta la settimana!! Complimenti per la bellissima idea!!!!

Mercoledì 15 dicembre i pulcini del calcio si sono ritrovati in oratorio per una pizzata in compagnia dei loro allenatori.





Domenica 19 dicembre Festa degli Alpini in oratorio: il capogruppo Morzenti Francesco, con il sindaco Pezzotti Joris e il sig. Vavassori Gianpietro coordinatore Alpini Basso Sebino.

Il Sindaco con il "veterano" Bettoni Carlo "dè Andel".



Piccoli alpini crescono...

ORATORIAMO

AI TEMPI

Rubrica di ricordi paleontologici ma darwinianamente religiosi: seconda parte

La Perpetua

Tutti abbiamo letto "I Promessi Sposi" e sappiamo che il nome proprio della domestica di Don Abbondio ha avuto un tale successo da diventare il nome comune per indicare le governanti degli ecclesiastici le quali, in base ai dettami del Concilio di Trento (1545-63), dovevano aver raggiunto l'età sinodale, fissata ai tempi a 40 anni.



Angela Colosio, "perpetua" di don Gregorio Lanza.

L'evoluzione, che nell'ultimo mezzo secolo ha subito una grande accelerazione, ha fatto in modo che le quarantenni, in epoche remote abbastanza giovani da saper condurre una casa e soprattutto una canonica, ma abbastanza vecchie da non indurre in tentazione i prelati, oggi sembrano ragazze e quindi poco adatte al profilo professionale della perpetua. La stessa evoluzione però, ha fatto in modo che la specie di queste donne nubili, argute, cialchiere, un po' brontolone, ficcanaso, però devote e dotate di grande senso pratico, sia di fatto quasi estinta: le recenti statistiche in merito infatti parlano di rarissimi e vetusti esemplari, che sopravvivono ancora al servizio di altrettanto anziani sacerdoti in pensione.

Ma come erano le perpetue di una volta? Erano davvero tutte clonate dalla Perpetua di Don Abbondio? Certamente Alessandro Manzoni, che come tutti i grandi scrittori era un profondo conoscitore dell'animo umano, aveva concentrato nel suo personaggio vizi e virtù delle assistenti, serventi, cuoche e con-

sigliere dei preti, ed effettivamente le perpetue circolanti in paese qualche decennio fa corrispondevano alla celebre capostipite.

L'aspetto fisico ed il look della perpetua standard erano quelli della zitella tipica: magra, con il naso pronunciato, i capelli grigi raccolti in una treccia arrotolata in una crocchia sulla nuca, foulard d'estate e scialle nero d'inverno, calze e calzini sovrapposti in ogni stagione, ciabatte quasi sempre e scarpe quasi mai; infine la perpetua indossava perennemente il grembiule nelle cui tasche, oltre al fazzoletto, si trovavano sempre una corona del rosario e una scorta di mentine.

La nostra casistica locale è abbastanza ampia, perché ci fu un tempo in cui a Tavernola c'erano addirittura quattro preti: il parroco, i curati del capoluogo e di Cambianica ed il cappellano delle suore, ognuno dotato di perpetua personale, che spesso veniva appellata in relazione al proprio prelati; ad esempio: la "Egiasina del Preost" era la signorina Elisa, zia del parroco don Virgilio Grazioli ed "Emma del Camplà" era la signorina Emma Colosio, perpetua di don Francesco Camplani, cappellano delle suore.

Non mancavano poi le curiosità: morto don Camplani, l'incarico di cappellano presso il Pio Istituto Cacciamatta venne assunto da don Gregorio, e quello di perpetua dalla signorina Angela Colosio, sorella di Emma, a dimostrazione del fatto che spesso fare la perpetua era una nobile professione di famiglia.

Non mancavano nemmeno i casi particolari, cioè quelli delle perpetue giovani e non di rado anche belle; in questo caso però si trattava delle sorelle minori dei curati.

Come già scritto nella prima parte di questi ricordi paleontologici, i curati avevano modeste risorse economiche, perciò avevano al seguito una sorella messa a disposizione dal-



Al centro Emma Colosio, "perpetua" di don Camplani, tra il cognato Gino Colosio "Pusti" e la sacrista Angela Foresti, meglio nota come "Angilina dèla Cesa".

la famiglia e che di norma poi si fidanzava e si sposava nel paese dove prestava servizio il fratello sacerdote.

Ed infine c'era Lei, la più famosa a livello locale, l'eccezione delle eccezioni, l'Alma Mater di tutte le perpetue, il Nume Tutelare della nostra grande canonica: la "Sciura Rina", sorella del parroco don Pietro Bonicelli. Pur nubile, nessuno avrebbe osato chiamarla signorina, perché l'imponente aspetto fisico, la taglia extralarge, e soprattutto il forte carattere e la spiccata personalità erano da signora, nel senso di "domina", un'autentica padrona, magnanima e bonaria, ma con preponderante attitudine al comando.

Giunta giovane da Vilminore di Scalve per far da governante al fratello parroco, aveva avuto ovviamente dei pretendenti, ma non era donna da sottostare ad un marito ed erano frequenti anche le sue discussioni con l'altrettanto forte e determinato consanguineo parroco che a volte, per punizione per qualche sua marachella, la spediva in esilio al paesello natio. Erano le uniche situazioni in cui la Sciura Rina piangeva; tornava di malavoglia a Vilminore, ormai preferiva Tavernola ed i suoi abitanti e il lago, dove nelle sere d'estate faceva anche lei il bagno con la camicia da notte, sorvegliando le ragazze che, abbigliate nello stesso modo, avevano avuto il permesso di nuotare nel lago con il favore delle tenebre, visto che ai tempi avrebbe provocato un grande scandalo vedere persone di genere femminile fare il bagno di giorno sotto gli occhi di tutti. La Sciura Rina amava anche il fatto di avere una bella, elegante e spaziosa canonica ed un'intera famiglia al suo servizio, quella dei Martinelli, sacristi e campanari meglio noti come "Capa". Le marachelle della Sciura Rina, che aveva anche un grande senso dell'umorismo, consistevano più che altro in scherzi ai danni dei parrocchiani, che se ne lamentavano con il severo parroco, il quale poi era costretto a punirla con l'unica arma efficace, quella del confino in montagna.

La Sciura Rina era una bravissima cuoca, in canonica la cucina era sempre in fermento ed il cibo era a disposizione per tutti, in tempi in cui la fame era tanta e la canonica molto frequentata, in particolare dai componenti della Compagnia del Teatro, che spesso recitavano testi scritti dallo stesso don Bonicelli.

La morte dell'impegnativo ma amatissimo fratello la colpì come una mazzata; non tornò ovviamente a Vilminore e con la fida "viceperpetua" Ernesta Martinelli, detta "Ernesta Capa", andò ad abitare alla Scaletta e continuò per molti anni a presiedere come chef ai grandi pranzi organizzati in occasione di matrimoni, cerimonie e raduni civili e religiosi. La Sciura Rina Bonicelli è stata la più benvoluta, stimata e rispettata delle perpetue tavernolesi, era simpatica anche ai bambini, eppure, tranne il nubilato, non aveva niente in comune con le colleghe e tantomeno con la Perpetua di manzoniana memoria.



La "sciura Rina", sorella e perpetua del parroco don Pietro Bonicelli, durante un pranzo per una cerimonia religiosa, posa al centro tra Emma Foresti, bidella e aiutocuoca, e Mario Martinelli, giovanissimo capocameriere.

Maria Foresti

N.d.a.: Ho descritto in generale le perpetue basandomi sui ricordi della mia infanzia; ho ricostruito invece la figura di Rina Bonicelli - che ricordo personalmente già piuttosto anziana - basandomi prevalentemente sui racconti di mia zia Emma bidella e soprattutto di mio padre, regista e capocomico della Compagnia Teatrale.

QUANTO PESA LA LUNA?

E' da poco in edicola questa bella e profonda testimonianza del nostro compaesano Padre Giuseppe Bettoni, sacramentino, fondatore dell'Associazione Arché, presente sul territorio nazionale con tre strutture di accoglienza a Milano, Roma e San Benedetto del Tronto, che per anni ha seguito i bambini sieropositivi e le loro famiglie e che, dopo il 2000, ad emergenza Hiv rientrata, si occupa di mamma e bambino in condizione di disagio psichico e sociale. All'inizio del libro Padre Giuseppe racconta la sua infanzia nella sua famiglia e nel nostro paese, un'infanzia comune a tanti di noi della sua età, ed è bello per noi di Tavernola ripercorrere con lui quel passato povero ma certamente dignitoso che ci ha resi pronti ad affrontare le difficoltà della vita. Dalla biografia personale poi si



passa alle sue esperienze prima in seminario e poi nella Milano degli ultimi, degli immigrati e dei drammi familiari causati dall'Aids. Nelle pagine si alternano ricordi e momenti intimi con riflessioni sulla società di oggi e sulle sue dinamiche escludenti che vanno combattute con la solidarietà e l'impegno per e con gli altri.

"Quanto pesa la luna?" è la sincera e, apparentemente, ingenua domanda rivoltagli da un bambino di una delle comunità educative da lui aperte ed è solo una fra le varie domande cui Padre Giuseppe cerca una risposta da una vita.

Il libro, pubblicato in occasione del trentennale della nascita di Arché (anno 1991), lo potete trovare in edicola anche a Tavernola: buona lettura!

r.f.

LA FESTA DI SAN MICHELE A CAMBIANICA

e IL GRUPPO SAN MICHELE



Nell'anno 2024 la ricorrenza di San Michele, "Patrono di Cambianica", cadrà in domenica. Ecco allora che diverse persone della popolosa frazione di Tavernola, a conoscenza dell'importante appuntamento che attende la loro comunità, si sono sentite in dovere di ritrovarsi lo scorso mese di gennaio col Parroco don Giuseppe e con il coordinatore del Consiglio Economico Parrocchiale signor Ravelli Ciso per darsi questo impegno: rivitalizzare il Gruppo San Michele, cioè quel gruppo di volontari che era l'anima della festività, ma che negli ultimi anni sembra aver perso, oltre purtroppo ad alcuni componenti nel frattempo morti, quell'entusiasmo iniziale che lo contraddistingueva. Anche se la data sembra lontana, si sa però per esperienza che gli anni corrono veloci e quindi meglio attivarsi sin d'ora per preparare degnamente questa festa, tanto sentita tra la gente di Cambianica e particolarmente solenne quando viene in domenica. Per la verità l'esigenza di "rimboccarsi le maniche" ci era stata segnalata dal "Parroco Emerito di Tavernola", don Vincenzo, ormai a tutti gli effetti "quasi Parroco di Cambianica", vi celebra infatti la messa tutti i giorni, che da tempo dice che la chiesa di San Michele, fatta sistemare da lui a fine anni '80, comincia a mostrare infiltrazioni di acqua dal tetto e dalle finestre laterali con macchie di umidità qua e là, scrostamenti di intonaco sulla facciata e in sacrestia, coppi da raccattare. Poi, dice sempre don Vincenzo, sarebbe da rivedere anche l'impianto di riscaldamento, che appare ormai obsoleto. Tutti argomenti affrontati durante la serata, ma la cosa che è parsa subito come più importante, sia al Parroco che a Ciso ed ai volontari presenti all'incontro, è quella di attivarsi per ricostruire e rinsaldare il gruppo, in modo che torni ad essere da traino alle varie iniziative che si andranno a programmare, come avveniva ai bei tempi. Quindi ci si è ripromessi di ritrovarsi per programmare durante l'anno diverse iniziative finalizzate anche, oltre a far riprendere e rinforzare quel sentimento di gruppo che ha sempre contraddistinto la "comunità di Cambianica", a raccogliere i fondi necessari per sistemare la chiesa in vista della grande festa del 2024. Ci piace qui ricordare la nascita del "primo gruppo San Michele", costituito da alcune persone di Cambianica aggregatesi spontaneamente nel 1985 per preparare la "grande festa" di San Michele di quell'anno e per sistemare la "loro chiesa". Nel 1985 infatti tutta la frazione verrà parata con fiori di carta, sull'esempio della festa di Santa Croce a Carzano di Montisola. Un particolare ricordo di quella festa di San Michele: il tradizionale incanto per portare la statua del Santo in processione fu vinto dalle donne!!! E' doveroso citare e ricordare questi "primi attivisti" che furono (in ordine alfabetico): Balducchi Palmiro, Bettoni Bruno (+), Bettoni Ferdinando "Quindes", Bettoni Pasquale "Pilato" (+), Bettoni Vittorio, Colosio Benito, Foresti Ercoliano, Foresti Mario "Mamo", Pezzotti Antonio, Sorosina Irma. Organizzarono la prima castagnata in cima alla Piazza San Michele (letteralmente: "al cullem dèla piasa") e il fuoco per "i mundi" fu allestito sul terreno messo entusiasticamente a disposizione dai coniugi Giovanna e Filippo Consoli (+), genitori di Mariangela giornalista.

Bei tempi!!! Tanto poi fecero quei volontari, il cui numero aumentò di anno in anno, che si arrivò alla sistemazione della chiesa: l'altare fu girato, furono rifatti il portone e la porta laterale, sistemato il tetto, creata un'intercapedine verso via Nuova per togliere l'umidità, rifatta la vetrata in alto e fu posizionato il riscaldamento. Furono coinvolti tanti artigiani locali che fecero quasi a gara per mettersi a disposizione della chiesa. Ci fu chi donò il riscaldamento, chi gli infissi ed i serramenti in legno, chi la tinteggiatura, chi l'impianto elettrico, chi i ponteggi, chi la manodopera... insomma un grande concorso di persone di Cambianica finalizzato alla conservazione della "loro chiesa di San Michele", costruita dopo il 1737 dalla piccola comunità allora risiedente nella frazione, in sostituzione dell'antico oratorio detto di San Michelone (o "Chiesone", risalente all'anno milleduecento circa) ed inaugurata il 28 settembre dell'anno 1750 dall'Arciprete di Predore e Vicario foraneo Bonaventura Pagano, già prevosto di Tavernola. Il campanile fu eretto nel 1754, mentre nel 1960 fu aggiunta la navata laterale davanti alla sacrestia. Infine una curiosità: a Cambianica, fino al 1900 inoltrato, era affidato un sacerdote che risiedeva nei locali accanto al "Chiesone" e celebrava ogni giorno la messa, prima a San Michelone e poi a San Michele. Altri tempi!!!

Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Dicembre 2021

Dopo tanto silenzio stampa, riprendo volentieri a scrivere questa rubrica dedicata alla Banda che, come tutte le associazioni culturali, ha dovuto sospendere le attività a causa del Covid19. La tregua estiva ha permesso ai nostri musicanti di sollevare il morale a concittadini e turisti, tramite due concertini all'aperto, eseguiti nei fine settimana di luglio sul piazzale del molo. Tra settembre e novembre la Banda ha accompagnato il saluto di Don Nunzio ai suoi ormai ex parrocchiani, l'ingresso navale del nuovo parroco Don Giuseppe, e ha reso omaggio ai Caduti nella Giornata delle Forze Armate. Il fatto più importante è stato il poter riprendere le prove settimanali del martedì sera, grazie alla nuova seppur provvisoria sistemazione nell'Auditorium dell'Oratorio, le cui dimensioni garantiscono la distanza di sicurezza tra i bandisti. Il Maestro Vinicio perciò ha iniziato a scegliere i brani da mettere in programma per il concerto più importante dell'anno, quello di Santo Stefano, che viene allestito dagli anni '90 nel Palazzetto dello Sport. La Banda ha ripreso anche il tradizionale giro degli auguri; domenica 19 dicembre l'ensemble si è diviso in tre gruppi, per poter raggiungere i tavernolesi del capoluogo, di Gallinarga e della Moia, di Cambianica e di Bianica. A Gallinarga i nostri hanno trovato un rinfresco ed una calda accoglienza presso la famiglia Foresti – Zanni, mentre il gruppo che si reca anche a Campodosso, ha trovato la famiglia Bettoni lieta di ospitarli dopo l'assenza del 2020. Per precauzione il lauto rinfresco era stato allestito in garage, addobbato come un salone delle feste, riscaldato da una stufa a fungo e ben coibentato con balle di fieno e rami di abete. E poi...finalmente il concerto tanto atteso, con un brano inedito ed una raccolta di pezzi originali e arrangiamenti per Banda, suonati in anni precedenti ma che molti giovani bandisti hanno eseguito per la prima volta. Lo spettacolo, che è stato allestito rispettando tutte le norme sanitarie in vigore, è stato dedicato al nostro compianto **Gianni Foresti**, storico bassotuba e decano del Corpo Musicale, caduto vittima del virus a poche settimane dal suo ultimo servizio con la Banda alla processione di Cambianica dell'11 febbraio 2020. Il concerto, molto bello ed applaudito, ha segnato anche il debutto di due allievi: al clarinetto **Enrico Mussinelli**, sedicenne studente presso l'Istituto Serafino Riva di Sarnico, ed alla batteria e percussioni varie **Oscar Sorosina**, dodicenne alunno della scuola media.

Nel suo discorso durante la pausa, il sindaco Joris Pezzotti ha ricordato i fatti più salienti di questo biennio duro, doloroso e difficile, ha però anche sottolineato il grande impegno e la solidarietà di tanti tavernolesi e di alcuni in particolare, che sono stati insigniti della tradizionale onorificenza dell'Amministrazione Comunale. Nel 2021 hanno ricevuto il premio **Francesco Morzenti** per il lavoro degli Alpini e della Protezione Civile, **Maria Foresti** (cioè io) per il gruppo che si è occupato di recapitare i farmaci e la dottoressa **Gabriella Formenti** per la sua dedizione e abnegazione come medico di base per quasi quarant'anni. Il sindaco inoltre, a nome del Prefetto, ha consegnato l'onorificenza della Presidenza della Repubblica al dottor **Gabriele Zanolini** - primario di Medicina presso l'ospedale di Chiari - che così è diventato meritatamente Cavaliere della Repubblica, per l'impegno quasi senza sosta profuso nella cura dei malati di Covid. Prima dell'esecuzione dell'ultimo brano il presidente Filippo Colosio ha ricordato le difficoltà che anche la Banda ha dovuto affrontare ed il dolore che l'ha colpita con la morte di Gianni, ma ha anche sottolineato la sostanziale tenuta del gruppo e le buone prospettive per il futuro ed infine il parroco Don Giuseppe ha tenuto il suo primo effettivo discorso ufficiale, sciorinato con il suo stile brillante e privo di retorica, che si è concluso in modo inaspettato, originale e commovente con la recita comune della preghiera dei defunti per il nostro Gianni e per tutte le vittime della pandemia.





Venerdì 19 novembre 2021 i coscritti della classe 1970 di Tavernola, Vigolo e Parzanica si sono ritrovati al ristorante Dell'Angelo di Predore per festeggiare i loro magnifici 51 anni. Certo che sono veramente fortunati...con due Parroci coetanei possono affrontare serenamente la loro seconda cinquantina e magari avere buone speranze di arrivare anche alla terza...si sa infatti che le vie del Signore sono infinite!!!

I nostri migliori auguri a Cornelio Zatti che lunedì 31 gennaio ha compiuto i suoi primi 75 anni e che nella foto vediamo festeggiato dalla moglie Rosa e dai carissimi nipotini Bianca, Matilde (in braccio) e Paolo. Tantissimi complimenti quindi anche per la bella famiglia!!!



Tantissimi auguri da parte di tutta la Redazione del Naet al carissimo Ernesto Fenini che il 25 gennaio scorso ha raggiunto e festeggiato la ragguardevole età di 92 anni!!! ... visto che dalla foto, oltre che contento, sembri ancora in gambissima, oltre agli auguri ti facciamo anche i più sinceri, cordiali e calorosi complimenti per come porti i tuoi anni!!! Ti aspettiamo ancora qualche volta a Tavernola!!!

Bilancio 2021

Riporto sulle pagine del Naet la situazione finanziaria per l'anno 2021 della nostra parrocchia. Siamo a conoscenza dei grandi sacrifici che dobbiamo sostenere per far fronte alle rate dei mutui per il nuovo Oratorio che ammontano a **109.683,02 €** annui. Da ciò che ho potuto vedere in questi primi mesi della mia presenza a Tavernola, devo dire che la generosità di tutti è veramente grande, segno che non viene meno l'amore per questo luogo che non solo è bello, spazioso e accogliente ma anche vissuto e amato da tutta la comunità anche in questo tempo segnato dalle restrizioni per la pandemia.

I ricavi nell'anno 2021 ammontano a **252.375,35 €** e sono costituiti in gran parte dalle offerte domenicali e feriali che superano di poco i **40.000 €** e dalle attività dell'oratorio (bar, feste varie, lotterie, pesca e mercatini) che sono di **46.240 €**. Queste voci sono la base che ci permette il funzionamento ordinario di tutta la parrocchia e dell'oratorio e un grande grazie va a tutti coloro che sostengono ogni domenica la comunità e anche a tutti i volontari che permettono il buon funzionamento del bar e delle varie attività che vi vengono organizzate, comprese le pulizie e la manutenzione di tutti gli ambienti. A queste voci si aggiungono anche le entrate per le attività parrocchiali di **11.630 €** che comprendono l'iscrizione alla catechesi, la festa per il saluto a don Nunzio e a don Giuseppe, ecc...; le offerte per la celebrazione dei Sacramenti per **8.305 €**; le elemosine dalle candele elettriche di **1.780 €**; la vendita di un garage per **24.000 €** e le entrate dagli affitti dei garage per **6.083 €**.

Oltre a tutto questo c'è ancora una cospicua voce che si riferisce alle raccolte straordinarie, e devo dire che il termine è più che mai azzeccato anche per definire la grande generosità di tutti e che ci ha permesso di raccogliere più di **82.000 €** attraverso le iniziative di *"un caffè al giorno"*, *"una Messa al giorno"*, erogazioni liberali personali o di ditte del paese. Con il bilancio del 2022 potremo essere ancora più precisi nel dettaglio di queste voci. Per concludere la voce dei ricavi va sottolineata anche l'attenzione dei vari enti: ecclesiastici, pubblici e privati per **28.366 €** di cui **24.000 €** dalla Fondazione Buonomo Cacciamatta.

Ed ora passiamo al capitolo costi che nell'anno 2021 sono stati di poco oltre **150.000 €** che vanno a sommarsi alla cifra del mutuo annuale. Le voci principali dei costi sono: la manutenzione ordinaria dei fabbricati e degli impianti per **21.870 €**, le spese per le attività parrocchiali per **12.025 €** mentre per quelle dell'oratorio sono state quasi **35.000 €**; per le imposte e tasse (compreso IMU-TARI e tasse verso la curia per la vendita di immobili) abbiamo versato oltre **14.000 €**; altre spese straordinarie, tra cui assicurazioni, spese bancarie e interessi passivi per circa **29.000 €**. Le spese affrontate per le utenze di acqua, elettricità, riscaldamento e telefono sono state di **23.770 €** mentre per la cancelleria e fotocopiatrice si sono spesi circa **3.500 €**. Infine abbiamo avuto quasi **700 €** di spese per il culto, **775 €** di remunerazione del parroco e **4.452 €** per collaboratori. Segnaliamo anche la somma di **3.360 €** impiegata in attività caritative e il versamento di **1.400 €** per le missioni e altre attività supportate da apposite raccolte in giornate specifiche.

Si segnala che le spese relative alla stampa del Naet (pari a **5.606 €**) sono state interamente coperte dalle offerte che vengono raccolte ad ogni pubblicazione.

Tirando le somme del 2021, risulta quindi che abbiamo avuto un passivo di circa **6.000 €** (cifra che comprende costi contabilizzati nel 2021 ma non ancora sostenuti per un totale di **25.771,54 €**). Ciò significa che nel 2022 dovremo affrontare anche questi, oltre alle rate dei mutui che già conosciamo, partendo da un conto in banca al 01/01/2022 di **1.507,24 €**. Non posso certo contare su questa cifra bensì sulla certezza della generosità che mi avete dimostrato in questi mesi e che ha già permesso al nostro conto in banca di rientrare su valori positivi dopo essere stati anche abbondantemente sotto i **70.000** euro.

Con un tale risultato, visto anche il periodo di restrizioni che stiamo vivendo, non posso dire altro che *"continuiamo così"* e *"grazie di cuore a tutti"* a tutti voi che sostenete la parrocchia nel nascondimento, a tutti voi che attraverso il vostro impegno di volontariato o donazioni varie permettete alla parrocchia di risparmiare o evitare alcune spese.

Infine ancora un paio di grazie: a Nadia che ha assunto l'incarico di gestire con professionalità tutta la gestione economica della parrocchia e a Battistina, Ciso, Emilia e Vincenzo che, con il sostegno di Rosario, formano il prezioso gruppo che si prende a cuore tutto ciò che riguarda gli aspetti finanziari ed economici della parrocchia: situazione degli immobili, vendita e affitto garage, ecc... con scelte operate in spirito di corresponsabilità per il bene della comunità; infine un grazie a don Nunzio che ha lavorato per tre quarti dell'anno 2021 in questione, pertanto condivido con lui le preoccupazioni, le fatiche ma anche le soddisfazioni per quanto realizzato anche in un tempo così difficile.

Il Parroco

Don Giuseppe Azzola

RINATI ALLA GRAZIA

**BATTESIMO IN PARROCCHIA
PARROCCHIA SAN MARTINO DI SOVERE**

05 settembre 2021

BONOMELLI GINEVRA

di Luca e Tirelli Stefania

BATTESIMO IN PARROCCHIA

06 gennaio 2022

MORZENTI MARCO

di Mauro e Zoppi Marisa



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



MARZO 2022

1	martedì S. Albino	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia Animazione di Carnevale in Oratorio ore 20,30: Incontro UNITALSI
2	mercoledì S. Basilio martire	ore 8,00: Messa a Cambianica con le CENERI ore 15,00: Messa in parrocchia con le CENERI con i bambini del Catechismo ore 20,00: Messa in parrocchia con le CENERI
3	giovedì S. Cunegonda imperatrice	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
4	venerdì S. Casimiro re	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
5	sabato S. Adriano	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
6	domenica I di QUARESIMA	ore 8,30: Messa Cambianica ore 10,00: Messa parrocchia (4 ^a el.) ore 18,00: Messa parrocchia (2 ^a m.)
7	lunedì Ss. Perpetua e Felicità martiri	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Via Crucis in famiglia (trasmessa in diretta)
8	martedì S. Giovanni di Dio	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
9	mercoledì S. Francesca Romana	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 15,00: Messa parrocchia con una classe del Catechismo (1 ^a -2 ^a el.)
10	giovedì S. Macario di Gerusalemme	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 16,00: Via Crucis a Cambianica ore 20,15: Incontro genitori di 3^a el.
11	venerdì S. Costantino re	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
12	sabato S. Massimiliano di Tebessa martire	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
13	domenica II di QUARESIMA	ore 8,30: Messa Cambianica ore 10,00: Messa in parrocchia con BATTESIMI ore 13,30: Ritiro 5^a el. a Torre di Roveri ore 18,00: Messa parrocchia
14	lunedì S. Matilde di Germania regina	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Via Crucis in famiglia (trasmessa in diretta)
15	martedì S. Luisa	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
16	mercoledì S. Eriberto vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 15,00: Messa parrocchia con una classe del Catechismo (3 ^a el.)
17	giovedì S. Patrizio vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 16,00: Via Crucis a Cambianica
18	venerdì S. Cirillo di Gerusalemme	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,00: Via Crucis a Cambianica con GIOTTO
19	sabato S. Giuseppe sposo della B. V. Maria	ore 14,30: Ritiro 2^a m. al Santuario di Sovere ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
20	domenica III di QUARESIMA	ore 8,30: Messa Cambianica ore 10,00: Messa parrocchia e consegna e consegna del Padre nostro a 1^a el. Aperitivo al bar per la festa del papà ore 18,00: Messa parrocchia (1 ^a m.)
21	lunedì S. Benedetto	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Via Crucis in famiglia (trasmessa in diretta)
22	martedì S. Lea	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
23	mercoledì S. Turbino	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 15,00: Messa parrocchia con una classe del Catechismo (4 ^a el.)
24	giovedì S. Romolo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 16,00: Via Crucis a Cambianica ore 22,30: Pellegrinaggio dalla parrocchia al Santuario
25	venerdì Annunciazione del Signore	ore 00,00: Messa al Santuario ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
26	sabato S. Teodoro	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia ore 13,30: Ritiro 3^a el. a Torre di Roveri
27	domenica IV di QUARESIMA	ore 8,30: Messa Cambianica Un caffè, al giorno ore 10,00: Messa parrocchia (2 ^a el.) ore 12,00: Pranzo 2^a el. (ragazzi e genitori) ore 13,30: Ritiro 2^a el. a Lovere (ragazzi e genitori) ore 18,00: Messa parrocchia
28	lunedì S. Sisto III, papa	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Via Crucis in famiglia (trasmessa in diretta)
29	martedì S. Secondo martire	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
30	mercoledì S. Amedeo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 15,00: Messa parrocchia con una classe del Catechismo (5 ^a el.)
31	giovedì S. Beniamino martire	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 16,00: Via Crucis a Cambianica



APRILE 2022

1	venerdì S. Ugo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
2	sabato S. Francesco di Paola	Weekend 1ª m. a Colere ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia	
3	domenica V di QUARESIMA	Weekend 1ª m. a Colere ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa parrocchia ore 18,00: Messa parrocchia	
4	lunedì S. Isidoro Vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Via Crucis in famiglia (trasmessa in diretta)	
5	martedì S. Vincenzo Ferrer	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 8,30: Esposizione eucaristica	
6	mercoledì S. Guglielmo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 15,00: Messa parrocchia con una classe del Catechismo (1ª m.)	
7	giovedì S. Giovanni Battista de La Salle	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 16,00: Via Crucis a Cambianica ore 20,30: Consiglio Pastorale Parrocchiale	
8	venerdì S. Dionigi di Corinto	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
9	sabato S. Demetrio di Tessalonica m.	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia	
10	domenica delle Palme	ore 8,30: Messa Cambianica ore 9,30: Processione delle Palme da San Pietro ore 10,00: Messa parrocchia (5ª el.) ore 18,00: Messa parrocchia	
11	lunedì Santo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
12	martedì Santo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
13	mercoledì Santo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 15,00: Messa parrocchia con una classe del Catechismo (2ª m.)	
14	giovedì Santo	ore 20,30: Messa "In coena Domini" in parrocchia (3ª el.) • Adorazione in Oratorio	
15	venerdì Santo	• Adorazione in Oratorio ore 15,00: Via Crucis in Parrocchia ore 20,30: Azione liturgica e processione per le vie del paese	
16	sabato Santo	ore 8,00: Lodi e Colazione x adolescenti ore 9,00: Benedizione delle uova ore 20,30: Veglia pasquale in parrocchia con BATTESIMO	
17	domenica PASQUA DI RISURREZIONE	ore 8,30: Messa Cambianica ore 9,30: Messa parrocchia animata dalla Corale ore 11,00: Messa parrocchia animata dai ragazzi della catechesi ore 18,00: Messa parrocchia	
18	lunedì dell'Angelo	Pellegrinaggio con gli Adolescenti a Roma ore 8,30: Messa Cambianica ore 11,00: Messa al Santuario	
19	martedì S. Ermogene martire	Pellegrinaggio con gli Adolescenti a Roma ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
20	mercoledì S. Adalgisa vergine	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,15: Via Lucis in Oratorio	
21	giovedì S. Anselmo e S. Silvo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
22	venerdì S. Leonida martire	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
23	sabato S. Giorgio martire	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia	
24	domenica II di PASQUA	ore 8,30: Messa Cambianica ore 10,00: Messa parrocchia ore 18,00: Messa parrocchia ore 15,00: PRIME CONFESSIONI	Un caffè, al giorno
25	lunedì S. Marco evang. Festa della Liberaz.	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
26	martedì S. Cleto	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
27	mercoledì S. Zita	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,15: Rosario nella chiesina dell'Oratorio	
28	giovedì S. Gianna Beretta Molla	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
29	venerdì S. Caterina da Siena	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
30	sabato S. Pio V papa	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia	